



Un momento della manifestazione del Gay Pride ieri a Roma

→ **Nella notte** della vigilia ignoti hanno lanciato petardi contro il Gay Village, alcuni feriti lievi

→ **Dopo le polemiche** Associazioni e manifestanti chiedono una sola cosa: «Restiamo uniti»

# «La violenza non ci fermerà» 100mila in corteo al Gay Pride

**Ancora un episodio di violenza nella Capitale contro la comunità glbt: nella notte lanciati petardi contro il Gay Village. Ma le intimidazioni non fermano il Pride romano, con centomila persone che sfilano in corteo.**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
politica@unita.it

All'ennesimo atto violento e provocatorio, petardi lanciati la scorsa notte contro il Gay Village di Roma che fortunatamente hanno causato soltanto pochi danni e ferito lievemente due persone, la comunità gl-

bt della Capitale ha reagito nell'unico modo possibile: non facendosi intimidire. Portando avanti un gay pride cittadino allegro, festoso come ogni anno, nonostante le polemiche della vigilia (il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli non ha partecipato in contrasto con il comitato organizzativo della kermesse). «La miglior risposta alla violenza è la tranquillità e la pace di questo corteo», a commentare l'accaduto della notte ci sono Imma Battaglia di Di Gay Project, Fabrizio Marrazzo di Arcigay Roma, Francesca Busdraghi di Azione Trans e l'esponente storico della comunità gay italiana, Aurelio Mancuso. «È un episodio che si inseri-

sce in un anno di aggressioni – aggiunge Marrazzo – chiediamo alle istituzioni di sostenerci non solo in termini di sicurezza ma anche nel rivendicare i nostri diritti». E poi un appunto sullo striscione affisso da Militia Christi: «Continuano le azioni offensive nei nostri confronti. Ci hanno definito anche perversi: non è più accettabile. Se la legge Mancino fosse estesa anche all'orientamento sessuale questa organizzazione sarebbe stata chiusa».

Un matrimonio simbolico tra due coppie omosessuali e un bacio collettivo hanno aperto infatti il corteo che è partito da piazzale Partigiani, per poi lambire la "Gay Street" e termina-

re infine a piazza Venezia, dove sul palco gli interventi dei portavoce della manifestazione Mattia Cinquegrani, Luana Ricci ed Esther Ascione (tutti alla ribalta delle cronache per terribili episodi di violenza omofoba subiti) sono stati introdotti da Delia Vaccarello, giornalista de *l'Unità*, e dall'attrice Violante Placido.

**UNITÀ DEL MOVIMENTO**

E la parola d'ordine dal palco e dalla piazza è stata "unità". «Quando siamo aggreditici sentiamo soli. Ma non c'è peggior solitudine che la divisione. Il Pride è di tutti. Da qui al prossimo Pride dobbiamo essere uniti. Non permettiamo più la divisione